

A photograph of a room with patterned wallpaper, a chandelier, and a framed painting of Venice. The room is dimly lit, with a warm glow from the chandelier and a lamp on the left. The wallpaper has a dark, repeating floral or damask pattern. The chandelier is ornate and multi-tiered. The painting in the center shows a Venetian canal scene with buildings and boats. The overall atmosphere is classic and elegant.

23
APRILE
2017

Hotel Santo Stefano

Venezia

Hotel Santo Stefano Venezia

www.hotelsantostefanovenezia.com



Campo Santo Stefano, 2957 - Venezia
Tel. +39 (041) 5200166 - Fax +39 (041) 5224460
info@hotelsantostefanovenezia.com



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Cristiana Iannotta

Magia di un profumo

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per l'Hotel Santo Stefano di Venezia, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mappa interattiva



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Magia di un profumo

Sono ore che cammino con gli occhi spalancati su queste bellezze. Mi avevano avvertito, ma non avevo creduto a una sola parola.

“Vedrai” mi avevano detto, “quando arriverai a Venezia ti sembrerà di essere stata catapultata in un altro mondo. È una città unica”.

Figurati se ci credo! – avevo pensato incredula – *Emma si gasa per ogni quisquilia, senza pensare che tutto appare bello quando si va in vacanza.*

E invece, mi sono dovuta proprio ricredere. Questa città, che sembra nascondere dei segreti, ha veramente qualcosa di magico. Saranno le facciate di questi meravigliosi palazzi che si riflettono nella laguna dando vita a un passo a due lento e sinuoso, ondeggiando tra le piccole increspature colorate dal tenue riflesso del cielo; sarà questa leggera foschia che pervade l'aria rendendola quasi da fiaba; saranno i lampioni di ferro battuto alleggeriti dal colore rosato del vetro di

Murano; sarà tutta questa architettura che mi riempie gli occhi.

Guardo, penso, fantastico e non faccio più caso al tempo che scorre mentre mi perdo nelle calli e nei campi. Senza fretta, scopro tante piccole botteghe di artigiani: maschere, paralumi, merletti e stoffe che richiamano origini scomparse e quasi dimenticate. Forse è vero un po' ovunque, ma non qui. Qui si respira un'aria mista di antico e moderno. Tra il reale e il fantastico. Un'aria magica, appunto, dove mi perdo tra i ghirigori degli affascinanti merletti... nei negozi e sui palazzi.

“Che meraviglia!” esclamo a voce alta senza rendermene conto, mentre un piccione prende il volo e mi sfiora, rubandomi un grido prima, e una risata immediatamente dopo.

Dal Ponte di Rialto osservo il cielo, proprio lì di fronte a me, dove le nuvole fanno a gara per cambiare tono, cangiando dal rosa chiaro al blu notte, sfidando senza remore la maestria del più bravo pittore.

Il cielo pigramente inizia a tingersi di un colore sempre più violaceo e capisco che sto facendo tardi. Molto tardi.

Devo arrivare a Campo Morosini. Ho appuntamento proprio lì con Andrea.

Solitamente non sono una ritardataria, ma questa volta dovrò scusarmi per essere stata rapita da Venezia e dai suoi muti richiami. Affretto il passo ma senza distogliere lo sguardo da quello che sembra essere un quadro nell'atto di essere dipinto e trasformato, in continuo movimento.

Con Andrea abbiamo sempre deciso i nostri appuntamenti all'ultimo minuto e sempre in qualche località nuova, che non abbiamo mai visitato. Non viviamo insieme, né tantomeno nella stessa città, non per adesso almeno, ma comunque non ci sentiamo lontani. La lontananza non appartiene a chi si ama e si porta dentro tutte le emozioni fino al prossimo incontro. Sono lunghe le ore e i giorni rubati alla routine, ma il tutto è preparato con cura, nonostante la sorpresa del dove che sempre accompagna uno di noi due.

Un giorno, per caso e forse per gioco, abbiamo ritagliato dai giornali e dalle riviste i nomi delle città, li abbiamo ridotti in palline colorate che poi abbiamo inserito in due vasi di vetro bassi e quadrati. Uno per ciascuno e, a turno, ogni quindici giorni, scegliamo una pallina. Un luogo dove poterci incontrare. Stavolta ha pescato lui dal suo vaso e, dopo, ha scelto e prenotato l'hotel.

A me ha comunicato il giorno, il luogo e l'indirizzo. "Ci vediamo lì" mi ha detto al telefono con quella sua voce roca e sensuale che riesce a strapparmi un brivido tutte le volte che mi preparo al preludio dell'attesa. Ha detto che mi piacerà. Non ho dubbi. Se l'albergo scelto avrà almeno un decimo della magia di questa città per me sarà come vivere in una favola. E poi, ci sarà lui. E questo mi basta!

Già percepisco il suo profumo speziato, accompagnato dal mio solito brivido lungo la schiena.

A passo veloce arrivo fino al Ponte dell'Accademia, ho fretta ma non riesco a distogliere la mia attenzio-

ne dal panorama, reso adesso quasi evanescente dalla leggera foschia.

Raggiungo, ora quasi di corsa, la Chiesa di Santo Stefano la cui facciata mi sembra venire incontro per la sua imponenza, ma solo perché la via che sto percorrendo è veramente angusta. Poi, all'improvviso, mi si apre davanti Campo Morosini.

Una visione. Mi sembra di essere stata in apnea per tutto il tempo, perché ora il mio respiro si fa grosso e ansante, e non per il fiatone del passo sostenuto. No! Per la bellezza che mi si offre davanti senza orpelli, come una donna che sa di piacere e che osserva il mondo con occhi limpidi per vedere lo scompiglio che ha creato. Ironica e sorniona nello stesso istante.

Tra due palazzi rosa c'è l'hotel dove ho appuntamento con Andrea. Osservo la piccola trifora all'altezza del primo piano e già questo posto mi piace.

Mi guardo intorno convinta di vederlo ma non c'è, sta facendo stranamente tardi; deve essere stato catturato anche lui dalla poesia di questa città, così decido di aspettarlo fuori seduta nel grazioso dehors dell'hotel, mentre mi abbandono alla dolce spossatezza che mi pervade, accogliendo con piacere la brezza leggera che mi culla e che porta fin qui l'odore del mare.

Sono sempre più stupita. Non credo di essere mai stata in un luogo più singolare e fantastico di questo. Diverso. È veramente speciale e sono euforica per la scelta sia della città che dell'hotel, il nostro appuntamento non poteva essere più romantico di così.

Mi viene detto che l'albergo è ospitato in una torre di

guardia del '400 di un antico convento. E mi scappa una risata, che forse il cameriere trova irriverente, ma che non riesco a tenere a freno. Mi domando se questo nostro incontro, in un antico convento, potrà mai avere un significato diverso rispetto agli altri.

Mente aspetto, ordino il mio aperitivo preferito, il Bellini, senza rendermi nemmeno conto che sono proprio in Veneto.

I minuti scorrono, ma non ho fretta. Qui il tempo è inconsueto, è pieno d'attesa. È sospeso.

Sì, sospeso. Forse come un po' lo siamo noi due, ma... non siamo tutti in sospeso? Però qui, in questa calma apparente, leggermente immersa nella foschia, tra questi colori e questi odori tutto mi sembra diverso. Anche io. Mi sembra di udire una musica di sottofondo, e non è il battito del mio cuore.

Andrea arriva trafelato facendo rumore e il suo passo lungo e deciso non mi distoglie dai grandi occhi grigi già fissi su di me. Il suo sguardo sembra essere malinconico e avvolgente nello stesso tempo e riassume questa città come meglio non avrei potuto descrivere. Mi fa quasi paura, ma il brivido che sento dietro la schiena non è terrore. È lui.

Il nostro bacio fa tornare discretamente indietro il cameriere con l'ordinazione.

Andrea si siede dapprima dolcemente accanto a me sfiorandomi gli occhi con i suoi, ma l'incanto dura solo un attimo, perché poi all'improvviso mi prende per mano e mi trascina di corsa in camera, ridendo come un adolescente.

Quasi voliamo sfiorando i marmi lucidi della hall e quando riusciamo ad aprire la porta della camera, tra un bacio e l'altro, la prima cosa che notiamo è la bottiglia sul tavolino. L'avevo ordinata mentre ero seduta fuori in attesa e il cameriere deve aver colto prima di noi la passione che ci bruciava gli sguardi e la pelle. Siamo così scontati che quasi vorrei negarmi. Poi Andrea accende la candela sul tavolino e spegne la luce. Le ombre danzano sulla preziosa stoffa da parati, mentre negli specchi dorati riverbera la fioca luce... e non mi nego, non lo farò mai.

Il profumo delle pesche è inebriante qua dentro. È talmente insistente che pare di toccarne i frutti, di carezzarne la sottile peluria vellutata.

Avverto questo profumo e io non posso muovermi. Non vedo l'ora che arrivi quel momento. Il mio momento... ma ancora sono al buio e non accade nulla, e se non fosse per le ombre che ondeggiavano all'unisono sulle pareti della stanza ricoperte da tessuto, accompagnate dal crepitio della candela accesa che si sta lentamente consumando e che sta spargendo la cera sul tavolino, mi sentirei sola.

Un refole di vento spegne il mozzicone bianco. Adesso non ci sono nemmeno più le ombre. È buio pesto,pregno solo del profumo delle pesche. All'improvviso la candela viene accesa, poi si spegne di nuovo. Deve essere rimasta aperta una finestra. Viene riaccesa e, di nuovo, quella si rifiuta di fare luce.

Risate cristalline mi distolgono dal profumo inebriante. L'uomo ride mentre trattiene un cerino tra le mani. Anche lei ride, bellissima, con i capelli sparsi sul viso e sulle spalle.

L'uomo prova a riaccendere di nuovo la candela che, stavolta, si esprime con una fiamma viva e ricca di luce; poi mi prende tra le mani e mi agita.

"Adesso festeggiamo" dice guardando intensamente la sua donna.

"Ti amo" gli fa eco lei.

È una strana sensazione quella di essere agitata così. Le bollicine mi fanno il solletico e vengo avvolta da un profumo molto più intenso di prima. Sono in una nuvola, una nuvola rosa. Poi l'uomo stappa la bottiglia, la mia casa, e ne versa il contenuto nei due bicchieri lì pronti.

Ora è il mio momento.

Ora mi divido.

Mi divido in tante parti, ma rimango sempre io. Sento il profumo delle pesche che a contatto con l'aria diventa ancora più dolce.

Adesso anche loro due avvertono lo stesso profumo, il mio, quello che mi accompagna da tanto tempo, quello che mi ha portato da loro.

Sono stata troppo tempo in cantina e ora è arrivato quel momento, il mio momento, quello per cui si è certi di aver vissuto.

L'uomo e la donna sono in piedi, nudi, e nascosti dietro le spesse tende sbirciano il cielo di Venezia trapuntato di stelle.

CRISTIANA IANNOTTA

Il profumo si spande.

Il mio.

Il loro.

Mi gustano, sensuali come prima si sono gustati.

Ora, faccio parte del mondo anche io.

Ora, è veramente magia.

È veramente Venezia.





*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App